

Protocollo d'intesa tra Prefettura Caritas, Comune, Ain, Sindacati e Fondazioni bancarie

Rispondere all'emergenza casa: a Novara stretta un'alleanza

L'assessore al welfare del Comune di Novara Augusto Ferrari lo aveva annunciato in anteprima al nostro giornale due settimane fa: «Non possiamo fare da soli, stiamo lavorando per elaborare una linea comune di risposta all'emergenza che coinvolga istituzioni e forze sociali». Venerdì scorso è arrivato il primo tassello di questa risposta: un protocollo d'intesa per costituzione di un fondo di solidarietà che risponda alla crisi dell'alloggio che sta colpendo il capoluogo.

I SOTTOSCRITTORI DELL'ACCORDO

A firmarlo davanti al Prefetto Giuseppe Amelio, oltre ai rappresentanti del Comune di Novara (con Ferrari l'assessore al patrimonio Sara Paladini e il comandante dei Vigili Paolo Cortese), il presidente dell'Agenzia territoriale per la casa Carlo Sansottera; i segretari provinciali di Cgil Cisl e Uil, Carlo Colzani, Giuseppe Azzini e Raffaele Arezzi; la vicepresidente dell'Associazione industriali Anna Invernizzi; il presidente della Fondazione DeAgostini Roberto Drago; la presidente della Fondazione Banca Popolare di Intra Anna Belfiore; la vicepresidente del-

la Fondazione Cariplo Mariella Enoch; il presidente della Fondazione Bpn per il territorio Franco Zanetta; il presi-

dente della Fondazione della Comunità del Novarese Ezio Leonardi e il presidente della Caritas Diocesana don Dino Campiotti.

COME FUNZIONERA' IL FONDO

L'entità complessiva del fondo (denominato ufficialmente "Fondo emergenza abitativa città di Novara"), il peso delle donazioni di ciascuno dei sottoscrittori e il funzionamento dell'assegnazione delle risorse è ancora da stabilire nei dettagli, «ma non ci vorrà molto perché venga steso il regolamento - ha puntualizzato il prefetto Amelio -. Siamo tutti consapevoli dell'urgenza di un provvedimento di questo ti-

po». Ruolo centrale nella gestione del progetto lo avranno il Comune e la Caritas. I servizi sociali comunali individueranno i soggetti sui quali compiere gli interventi di sostegno ed aiuto, mentre saranno gli operatori e i volontari dell'ente ecclesiale ad occuparsi della realizzazione.

I destinatari, comunque, sa-

ranno esclusivamente le famiglie e tutti i soggetti che si trovano nella fase più dura dell'emergenza e che hanno bisogno di un aiuto da strutture di prima accoglienza per non restare letteralmente senza un tetto. «Strutture - ha detto Ferrari - che in questo momento sono allo stremo delle loro for-

ze e che, se la situazione dovesse protrarsi ancora più a lungo potrebbero non farcela».

A NOVARA LA CRISI E' NERA

Attualmente, infatti, nel capoluogo è attivo il più grosso centro di accoglienza della diocesi, operativo nei prefabbricati dell'ex campo centrale del cantiere dell'alta velocità Milano-Torino. Sono oltre duecento gli ospiti della struttura, gestita dalla cooperativa Emmaus, ai quali si aggiungono quelli degli altri centri di accoglienza cittadini, che a Novara sono gestiti dalla cooperativa il Solco. E per avere un'idea della portata dell'emergenza basta pensare agli

sfratti in previsione: «circa 145 entro la fine dell'anno. Cioè meno di due mesi», ha spiegato ancora Ferrari

FERRARI: «INSIEME PER

DARE RISPOSTE EFFICACI»

«Credo che la firma di oggi sia importante per due motivi - ha ripreso l'assessore Ferrari -. Innanzitutto perché si mettono le basi per un aiuto concreto. Ma in secondo luogo perché a partecipare a questo progetto sono tutte le forze attive sul territorio: non solo istituzioni, ma anche mondo ecclesiale, forze sociali e fondazioni bancarie. Un segno di unione della comunità cittadina nel dimostrarsi attenta alle

esigenze di chi ha bisogno». DON CAMPIOTTI: STRADA DI CORRESPONSABILITA'

Una risposta di tutta la comunità il cui auspicio era arrivato - come ha ricordato don Campiotti - circa un mese fa dal nostro vescovo. «In una lettera alla diocesi il vescovo chiedeva alla Chiesa novarese di farsi carico di questa emergenza - ha detto il direttore della Caritas -. Questa risposta va nella direzione di corresponsabilità indicata da mons. Corti. Ma anche le nostre parrocchie si daranno da fare in Avvento, avviando una raccolta fondi e progetti di sostegno proprio per l'emergenza abitativa».

andrea gilardoni

Le fondazioni: «Bene rispondere alla crisi ma ora pensiamo a soluzioni strutturali»

Urgenza di dare risposta ad una situazione drammatica, ma nel contempo la consapevolezza che tamponare l'emergenza non può bastare. Questo il contenuto dei commenti dei protagonisti dell'accordo firmato lo scorso 18 novembre in prefettura a Novara per dare una risposta alle decine di famiglie che hanno perso o che perderanno una casa nei prossimi mesi nel capoluogo.

«Partecipiamo con convinzione a questa iniziativa. Uno dei punti di forza, e ne va merito al Comune, è l'aver messo intorno ad un tavolo tutte le forze della cit-

tà», è stato il commento di Carlo Colzani, segretario provinciale della Cisl, che ha parlato a nome dei sindacati confederali.

Anche per il presidente della Fondazione Bpn, *«non si poteva aspettare oltre. Certo, non basterà questo fondo per risolvere il problema, ma si potrà dare*

una prima risposta a chi è davvero nell'emergenza».

Un'emergenza che le Fondazioni che operano a Novara, hanno riconosciuto da tempo. *«Il problema abitativo – ha spiegato Ezio Leonardi, presidente della Fondazione comunità del Novarese –*

è stato preceduto da quello del lavoro. Per questo nell'ultimo periodo, rispetto agli altri settori che di solito finanziamo, abbiamo riorganizzato i nostri finanzia-

menti guardando al sociale con maggiore attenzione».

Un appello, infine, è arrivato da Mariella Enoch. *«E' molto positivo esserci incontrati per affrontare l'emergenza. Ma non basta. Serve non far calare l'attenzione e affrontare il problema non solo da un punto di vista emergenziale. Servono scelte che diano risposte strutturali».*

a.g.



La firma del protocollo d'intesa sul fondo emergenza casa

